

miliardo e mezzo, mentre noi non avremmo che un debito galleggiante di 50 milioni sopra un bilancio di 145 milioni. In tal guisa le proporzioni sarebbero presso di noi infinitamente minori che non in Francia. Per conseguenza io penso che, neanche sotto questo rapporto, si possa dire che, adottare il sistema che venni indicando, possa essere cosa dannosa.

Del rimanente, o signori, come vedete, nella proposta mia non taglio alcuna delle difficoltà, non faccio altro che chiedere la sospensione per legge durante l'anno 1858 delle spese relative al trasferimento della marina militare alla Spezia, rallentando, per quanto è possibile, le altre opere; intanto verrà l'esposizione finanziaria che il Ministero ha da fare; allora potremo con cognizione di causa dire: o sospendiamo tutto, o rimandiamo, oppure seguiamo. Credo che nel momento attuale sia impossibile assolutamente accertarsi delle vere condizioni delle nostre finanze, e sono d'avviso che quasi tutti quelli che siedono in questo recinto, tranne coloro che, avendo particolarmente studiata la questione, se la fecero propria e si formarono così un convincimento, rimangono ancora dubbiosi a questo riguardo.

Conseguentemente io penso che la proposta da me fatta, la quale poco si scosta da quella dell'onorevole Costa Antonio, sia la vera, la necessaria, l'unica proposizione che si debba fare. E qui, mi si permetta che io lo dica, sono persuaso che il Governo porterà, come è suo debito, la questione sul terreno politico, sul terreno della fiducia, e lo dico schiettamente, non credo che il Ministero possa pretendere che coloro che seggono su questi banchi dimostrino pel Ministero maggiore simpatia di quella che il Ministero ne ha per essi. Voi avete veduto come nel tempo delle elezioni egli gagliardamente contrastasse la loro candidatura, avete veduto come furono da lui acutamente combattute quelle che non sono ancora venute a decisione.

Dunque, se per la questione di fiducia, io dichiaro francamente che non ho questa fiducia, ciò è naturale; il Ministero non l'ha in me, io non posso averla in lui, ma dichiaro in pari tempo che la mia proposta non muove nè da questione di fiducia, nè di sfiducia, ma fu originata da un profondo convincimento che sia questo il solo mezzo per arrivare realmente a porre debitamente in luce la nostra condizione finanziaria, a vedere chiaro non solo nel momento attuale, ma anche nell'avvenire; e ripeto quello che ho già detto altra volta, che, quando i miei amici sedessero su quel banco (*Accennando il banco dei ministri*), io non farei altra proposta che quella che poc'anzi ebbi l'onore di sottoporre alla Camera. (Bravo! *dalla destra*)

**PRESIDENTE.** Il ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**LA MARMORA, ministro della guerra e marina.** Capirà la Camera che io non intendo di ragionare sulla proposta che ha testè fatta l'onorevole Di Revel; sicuramente saranno più atti a ciò fare i miei colleghi il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze. Io desidero solo di dichiarare alla Camera quale fosse il vero

intendimento del Ministero nel fare la proposta che venne annunciata dal presidente del Consiglio, cioè quella relativa al trasferimento della marina alla Spezia; giacchè mi pare che il deputato Di Revel non abbia ben compreso lo scopo di quella proposta, nè della discussione che ebbe luogo al proposito.

L'onorevole Di Revel ha detto, o lasciato credere (che è lo stesso) che il Ministero aveva fatta questa proposta appoggiandosi sugli stessi motivi su cui si fondava l'anno passato nel proporre il trasferimento della marina alla Spezia. Egli è in errore.

Due erano gli scopi per cui il Governo credeva l'anno scorso indispensabile di trasferire nel tempo stesso il personale, il naviglio e l'arsenale alla Spezia.

Riguardo al personale ed al naviglio, perchè assolutamente non possono stare nel porto di Genova, e non starò a ripetere tutti i motivi che allora esponemmo ed indussero la Camera ad adottare quel progetto.

Quanto poi all'arsenale, il vero motivo per cui si voleva trasferire alla Spezia, e noti bene l'onorevole deputato che non vuole essere confuso con...

**DI REVEL OTTAVIO.** Io non sono il ministro della marina.

**LA MARMORA, ministro della guerra e marina.** Allora permetta che gli dia le necessarie spiegazioni.

Egli ha confuso l'arsenale coi depositi; quello è il sito in cui si costruiscono e si arredano i bastimenti; questo il luogo dove si tengono o armati o in disarmo.

L'arsenale è presso di noi stato sempre diviso, cioè: parte alla darsena, dove sono le officine di costruzione, e parte alla Foce, dove è il cantiere. Tutto questo s'intendeva di riunirlo alla Spezia, perchè allora era intendimento di fare della darsena un *dock*.

Non sarebbe mai venuto in mente al Ministero di trasportare l'arsenale alla Spezia, lasciando la darsena vuota; ma il celebre ingegnere inglese Randel, che fu invitato a venire qui appositamente, studiò e presentò contemporaneamente due progetti: uno per costruire un arsenale alla Spezia, l'altro per trasformare la darsena in *dock*, perchè allora quello si credeva il luogo a ciò più adatto.

Più tardi vennero altri progetti di *dock*, e se quel primo occupava tutta la darsena, un secondo ne prendeva solo una parte e il terzo non la toccava più.

A tal punto non reggeva più il motivo che aveva indotto il Governo nel pensiero di trasportare l'arsenale, ed era naturale che, non occupandosi più la darsena per fare il *dock*, e perciò non potendo più trovare chi ne offrisse un prezzo conveniente, questo trasferimento si dovesse sospendere.

Ciò si fece adunque non certamente per ottenere l'adesione della Camera a questo imprestito, come non è il discorso dell'onorevole Casaretto che abbia indotto il Ministero a fare questa proposta.

*Una voce.* Si era presa l'iniziativa.

**LA MARMORA, ministro della guerra e marina.** È una iniziativa che dura da vari mesi; tanto è vero che, mentre si è sollecitato il più possibile il direttore del genio